

*“La storia di Teilhard è nota”* - si legge nella premessa editoriale di Jaca Book - che stabilisce subito come deve essere conosciuta in modo *politically correct*: *«La Chiesa cattolica e i gesuiti tornarono sui loro passi e le opere principali vennero pubblicate in francese dal 1955 al 1979...»*.

È un'affermazione che stravolge la realtà ed è finalizzata: (1) a negare che la gerarchia della Chiesa Cattolica, dopo aver usato la mordacchia con Teilhard, l'abbia poi imposta alle editrici cattoliche affinché non pubblicassero le sue opere postume;

(2) a ridimensionare l'importanza della visione di Teilhard, azzerandone il *“caso”*: se ci fu, ora non esiste per nulla!

In Italia fu un'editrice laica, 'il Saggiatore', che nel 1968, con la decisiva collaborazione di Ferdinando Ormea, ebbe il merito di pubblicare *“Il fenomeno umano”*, 13 anni dopo la sua apparizione in Francia. Questa stessa casa editrice proseguì sino al 1984 la sua attività di divulgazione di diverse opere e di alcuni epistolari di Teilhard. Nel 1993, un'editrice cattolica “non inquadrata”, qual è la Queriniana, si prese cura di far conoscere i saggi teologici di Teilhard, raccolti nel testo *“La mia fede”* (*“Comment je crois”*), ed *“Il Cuore della Materia”*. Nel 1994 e 1995 ha poi ripubblicato i suoi due capolavori: *“Il fenomeno umano”* e *“L'ambiente divino”*, nonché altri scritti minori. Nel 1996 la SEI ha pubblicato *“Le direzioni del futuro”*. Recentemente, un'altra editrice laica, 'il Segno dei Gabrielli', ha pubblicato, per la prima volta in Italia, *“La Scienza di fronte a Cristo”* (*“Science et Christ”*) nel 2002 e *“Verso la convergenza”* (*“L'activation de l'énergie”*) nel 2004.

Non sfugge all'evidenza che la casa editrice cattolica 'Jaca Book' – fondata nel 1966 – ha impiegato 45 anni per accorgersi dell'esistenza di Teilhard! Infatti solo ora pubblica *“Il posto dell'Uomo nella Natura”*, che 'il Saggiatore' molto opportunamente dette alle stampe nel 1970 per dar seguito e rafforzamento a *“Il fenomeno umano”*, edito due anni prima.

La Jaca Book ha scelto di ripresentare il testo, già fuori commercio, soltanto con la breve prefazione di Jean Piveteau, ma in tal modo ha reso più ardua la comprensione del pensiero di Teilhard da parte di lettori odierni che non lo conoscono affatto o solo superficialmente.

Nella nota editoriale è posto erroneamente l'accento (ma forse di proposito) sul carattere *“paleontologico”* di tale scritto, lasciando così in ombra i pilastri portanti della visione universale teilhardiana e, con essa, i problemi che tuttora pone al Magistero (eufemisticamente definito “i teologi ufficiali”, nell'edulcorata nota biografica).

È certo bene che un testo di Teilhard sia nuovamente disponibile nelle librerie, ma ai nuovi lettori, cui è proposto come documento *“storico”*, contenente dati paleontologici ovviamente superati dalle successive scoperte, parrà di far visita... alle macerie di un vecchio edificio crollato. Per coincidenza non molto strana, anche i *“teologi ufficiali”* usano fare a pezzi l'edificio teilhardiano, da cui recuperano di tanto in tanto le icone che gli servono.

Purtroppo questa linea è avvallata dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, custode, a quanto pare, di un *“sito archeologico”* anziché di un *“planetario”* ancora semi-sconosciuto.

